

Il 22 si apre il congresso della FIOT

I lavoratori tessili hanno partecipato con grande slancio, nella loro maggioranza, allo sciopero generale della industria del...

Ciò si spiega essenzialmente con il fatto che, sia pure in situazioni diverse, i motivi che sono alla base della lotta dei metallurgici sono anche, per lo più, i problemi dei tessili. Infatti, nella maggioranza delle grandi aziende...

In queste aziende ciò si traduce in profonde modificazioni tecnologiche e organizzative che pesano duramente sulle condizioni operative...

Dinanzi a questa offensiva industriale che si sviluppa con dei ritmi velocissimi, i lavoratori sentono che non serve avere un atteggiamento apertamente ostile rispetto...

Difficile, in occasione dello sciopero generale unitario, è stata la posizione della Federfessili-CISL impegnata in una trattativa separata sulle qualifiche avendo essa accettato la discriminazione degli industriali nei confronti della FIOT...

Da questa analisi Damiani faceva discendere le scelte di politica agraria, contrattuale e previdenziale della categoria, ponendo al centro la conquista di un contratto di colonia e mezzadria in stretto legame con le lotte per l'accesso alla proprietà della terra di coloni e di mezzadri...

Questa linea non è altro che quella della Confindustria nei confronti dei metallurgici; essa tende a riaffermare il potere assoluto del padronato di decidere unilateralmente e nel suo esclusivo interesse il rapporto di lavoro...

La FIOT, che tiene il suo congresso dal 22 al 24 febbraio a Milano, si servirà anche di questa preziosa esperienza per definire meglio la sua linea e i suoi obiettivi...

Lina Fibbi

Novella al congresso dei braccianti pugliesi

La riforma agraria decide il progresso del Sud

I nuovi obiettivi della Federbraccianti

Dal nostro corrispondente

BARÌ, 15.

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha concluso questa sera i lavori del VI Congresso provinciale della Federbraccianti di Bari. Il compagno Novella, dopo aver parlato del valore nazionale delle lotte bracciantili pugliesi dell'estate scorsa, ha sottolineato l'importanza dell'azione sindacale per la conquista di un patto di colonia e mezzadria...

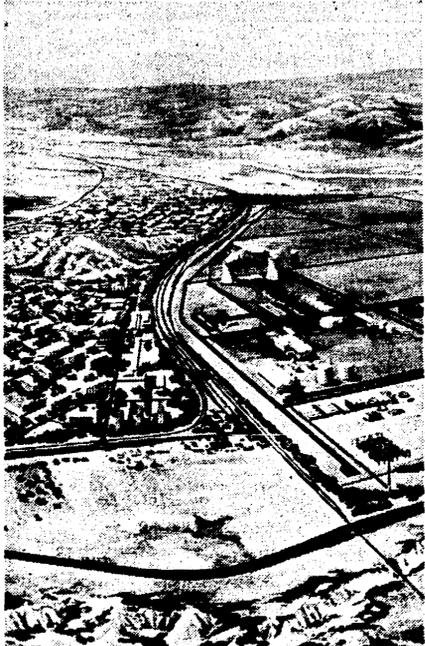
Italo Palasciano

Sospeso lo sciopero alla SINCAT

La CGIL ha sospeso lo sciopero del cinquemila operai e impiegati della Sincat e del Celene in corso da ben 16 giorni, a partire da domani mattina alle ore sei. È sospeso anche lo sciopero generale di tutte le categorie che era stato proclamato per domani in tutta la provincia di Siracusa...

Finito il gasdotto

Il metano va a Bari



BARÌ — Il metanodotto della SNAM (ENI) è arrivato alle porte della città portando il prezioso combustibile da Ferrandina. Il primo tratto saranno le Meridionali (proprietà Breda-Eni) un nuovo impianto costato 6 miliardi. Nella foto: il metanodotto ancora nella zona di estrazione, sul Basento, dove sorgerà uno stabilimento chimico

Prosegue la lotta alla Fiorentini

Gli operai della Fiorentini hanno continuato ieri con uno sciopero di quattro ore la lotta contro le rappresaglie e il taglio dei cottimi.

In sciopero le ditte appaltatrici delle F.S.

A mezzanotte i dipendenti delle ditte appaltatrici delle FFSS, hanno iniziato uno sciopero di 24 ore per ottenere la corresponsione dell'assegno temporaneo...

Una «California» attorno a Ferrara

Sono state le lotte del proletariato agricolo ad imporre nuove produzioni — Vasto movimento per la riforma

Dal nostro inviato

FERRARA, 15.

La California italiana è a Ferrara. O meglio, nei dintorni di Ferrara, là dove alcuni secoli fa si estendevano le riserve di caccia degli Estensi, dove, non è più di tre lustri, barbabetola da zucchero, grano e granturco ricamavano il paesaggio, si estendono a perdita d'occhio i boschi di meli, peri, peschi e susini. In mezzo a questa dolce foresta corrono strade asfaltate, sorgono silos e magazzini a casce, cresce, insomma, e si espande una agricoltura moderna.

centro abitato. Ma nella zona del frutteto, a San Martino, una frazione a qualche chilometro dal capoluogo, in piscina c'è abbastanza grande, anche elegante. Da Ferrara, ancora l'anno scorso, chi non voleva bagnarsi in Po andava a San Martino.

Ferrara, dunque, regno della frutta: anno 1959: 37.370 ettari di colture specializzate (produzione q.li 6.247.200); anno 1960, 41.840 ettari di colture specializzate (produzione q.li 6.582.900); anno 1961, 44.340 ettari di colture specializzate (produzione q.li 8.392.100). Un tale aumento superficie coltivata a frutta in Italia, quasi metà della produzione nazionale. Il rapporto fra superficie e produzione sta ad indicare il grado di specializzazione raggiunto, in capacità di coltura, da un'agricoltura ferrarese, il valore della sua opera.

Anche nelle zone meridionali del frutteto, a Salerno, Napoli, Foggia, conoscono gli specialisti ferraresi. Sono un'arte i maestri d'arte di un'agricoltura moderna, che nella parlata dialettale hanno il marchio di garanzia. «Vien da Ferrara» si dice, così come, nell'industria, si dice «vien da Torino o da Genova». Questa capacità professionale è più facile farla valere fuori che in patria. Il proletariato agricolo di queste zone è diventato adulto attraverso dure battaglie. Le estati calde a Ferrara non si contano. Le ore di sciopero sono certo più degli alberi da frutta. Anche l'anno scorso gli scioperi sono cominciati con la raccolta delle prime pesche e sono terminati quando le foglie cominciano ad ingiallire sugli alberi ad autunno inoltrato.

Le battaglie del proletariato agricolo hanno rappresentato lo stimolo più importante per l'economia della provincia, l'elemento fondamentale di una dinamica che ha avviato un profondo processo di rinnovamento delle strutture agricole, sia pure contraddittorio, sia pure, per la resistenza delle forze conservatrici, pieno di squilibri: l'Ente di riforma del Delta, l'estensione del contratto di riconoscimento, anche se ancora limitata, dei valori del lavoro nei contratti, rappresentano alcuni risultati di queste battaglie.

Cinquantacinquemila lavoratori agricoli, fra uomini, donne e giovani, sono ancora sulla scena nelle campagne ferraresi. E certamente lo sono da protagonisti, come ha dimostrato il congresso della Federbraccianti di alcuni giorni fa. Non solo perché come è naturale, essi rivendicano il riconoscimento del loro lavoro, sempre più qualificato, creatore di valori sempre più alti, attraverso la stipulazione di contratti di riconoscimento, ma perché, nel corso del passaggio al nuovo modo di vita, essi si sono trasformati in atto nella organizzazione produttiva. Non solo perché chiedono di contare di più nel quadro economico, sociale e politico della provincia.

Ma perché essi sanno prestare per l'agricoltura ferrarese una politica organica di sviluppo, nell'interesse di tutte le categorie contadine, nell'interesse dei consumatori. I quattro punti che abbiamo indicato sopra dovranno servire a ricordare agli elettori che la DC va vagliata per i fatti e non per le parole. Ma se la lotta dei medici ospedalieri non è riuscita a conseguire l'obiettivo, essa è valsa a costituire un punto di forza perché nella prossima legislatura stabilità di carriera e riforma ospedaliera siano attuate nel quadro di una riforma sanitaria e della sicurezza sociale. Il tema — grazie anche alla lotta dei medici — è ormai presente alla coscienza della pubblica opinione. I comunisti, per riconoscimento della classe medica stessa, hanno dato già un notevole contributo al crearsi di questa coscienza. Questo contributo

politica di sovvenzionamenti pubblici per la costituzione di forme associative, di cooperative, eccetera; liquidazione della speculazione nella rete distributiva che nel cammino dalla produzione al consumo fa salire di tre quattro volte il prezzo della frutta.

In questo modo il proletariato agricolo ferrarese assolve alla sua funzione dirigente all'interno dello schieramento contadino; in questo modo esso si assicura, nella sua battaglia, la solidarietà attiva degli strati urbani, degli operai, degli impiegati, del ceto medio, interessati direttamente, come consumatori e democratici, ad una agricoltura che sappia offrire sempre di più e meglio prodotti di qualità a basso prezzo, interessanti cioè ad una agricoltura moderna, fonte di ricchezza e di civiltà per tutti.

Orazio Pizzigoni

Per l'affossamento della «legge stralcio»

Indignazione contro la DC tra i medici ospedalieri

Il 28 febbraio all'Eliseo Convegno del PCI sulla riforma sanitaria

L'affossamento della «legge stralcio» per la stabilità dei medici ospedalieri (aiuti ed assistenti), affossamento compiuto dalla Democrazia cristiana al Senato col rifiuto di discutere rapidamente ed approvare la legge, ha provocato viva indignazione nella categoria e fra quanti seguono il problema sanitario in Italia. La DC ha infatti respinto non solo la protesta degli assistenti e aiuti ospedalieri, ma la richiesta di tutto il mondo medico e di quanti si interessano al problema sanitario in Italia. In questa categoria finalmente questa popolazione, ha lasciato irriducibili il problema degli ospedali, della loro efficienza e, quindi, nell'interesse dei degenti di oggi e di domani.

A chiusura della legislatura la DC si è qualificata sul problema sanitario con le seguenti posizioni: 1) affossamento della legge stralcio; 2) tentativo di far approvare una «legge di riforma ospedaliera», quella che porta il nome di Giardina, che aggraverebbe l'attuale caos degli ospedali, anziché risolverlo; 3) tentativo, compiuto venerdì mattina al Senato, di far passare una legge sull'assistenza sanitaria, che seppure in forme incomplete, toccava ormai il 90% della popolazione, ha lasciato irriducibili il problema degli ospedali, della loro efficienza e, quindi, nell'interesse dei degenti di oggi e di domani.

Ma se la lotta dei medici ospedalieri non è riuscita a conseguire l'obiettivo, essa è valsa a costituire un punto di forza perché nella prossima legislatura stabilità di carriera e riforma ospedaliera siano attuate nel quadro di una riforma sanitaria e della sicurezza sociale. Il tema — grazie anche alla lotta dei medici — è ormai presente alla coscienza della pubblica opinione. I comunisti, per riconoscimento della classe medica stessa, hanno dato già un notevole contributo al crearsi di questa coscienza. Questo contributo

NEW YORK senza giornali dall'8 dicembre

Lo sciopero costa 2,5 miliardi per ogni giorno

I newyorkesi non vanno a teatro, trascurano i taxi e disertano le liquidazioni

NEW YORK, 15.

Ai newyorkesi, che vivono in una specie di «oscuramento» dacché l'8 dicembre lo sciopero dei tipografi ha fatto chiudere i nove quotidiani cittadini, ora rimane soltanto la speranza che la vertenza possa essere composta. Ma se tanto avverrà fra una settimana, il mese prossimo, alla fine dell'inverno oppure in aprile, nessuno si azzarda a prevederlo.

Quando lo sciopero giunse al suo 49° giorno, e i tentativi fino allora effettuati dalla parte direttamente interessata per risolverlo erano falliti, Wagner dal teletroscopio annunciò che la cittadina non aveva abba-

stanza e che lui personalmente intendeva svolgere opera di mediazione, convocando i rappresentanti dei tipografi e quelli degli editori a «City Hall», deciso a lasciarli andare soltanto ad accordo raggiunto. Dopo diciassette giorni di trattative, svoltesi a «City Hall», anche il sindaco Wagner sembra aver perduto, almeno parte della fiducia iniziale. Alla fine di una seduta, protrattasi per tutta la notte dell'11 febbraio, e durata complessivamente oltre diciotto ore, Wagner, all'quanto stanco, ha dichiarato che «sostanziali differenze impediscono agli editori ed ai tipografi di porre fine alla controversia». Tutti sono andati a dormire, mentre Elmer Brown, presidente dell'Associazione nazionale tipografi, venuto apposta a New York per portare il suo autorevole contributo alla trattativa in corso, faceva ritorno a Colorado Springs, dove si trova la sede centrale dell'Associazione, non tralasciando di manifestare al pari di tutti coloro che

hanno partecipato alle trattative, il suo scoraggiamento. I tremila tipografi in sciopero chiedono un aumento di 18 dollari alla settimana, più altri benefici su un periodo di due anni: complessivamente una settimana lavorativa di 35 ore invece delle 36 ore e un quarto per cui percepivano 145 dollari settimanali.

Gli editori offrono un aumento complessivo di dieci dollari su un periodo di due anni, sostenendo che, cumulativamente, le richieste dei tipografi, se accettate, si tradurrebbero in un aumento di 37 dollari alla settimana per ogni lavoratore e il danno economico per gli editori sarebbe tale da costringere alcuni quotidiani a cessare definitivamente le pubblicazioni. Quando riprenderanno le trattative? L'unica indicazione, per niente promettente, può essere data dalle dichiarazioni di Walter Thayer, che rappresenta gli editori: «Non vorrei andare tanto lontano da affermare che le trattative sono state interrotte per sempre, ma non abbiamo fissato alcuna data per la loro ripresa».

Di certo, ora, come confermano i negozianti giornalieri, guidatori di tassi, agenti di compravendita e maschere di cinema e teatro a Broadway, c'è il danno economico che questo sciopero ha prodotto e produce, aumentando giorno per giorno notevolmente lo scontento e il disagio generale di una città di otto milioni di abitanti, privati dei loro giornali preferiti. Statistiche approssimative, forse in difetto e non in eccesso, rese note dopo 68 giorni di sciopero, affermano che tale danno si aggira sui 4 milioni di dollari al giorno (all'incirca due miliardi e mezzo di lire).

Durante tale periodo gli editori, in mancati preventivi di pubblicità e vendita, avrebbero perduto 50 milioni di dollari, mentre i dipendenti avrebbero perduto oltre 30 milioni in salari non percepiti e circa 8,5 milioni, sempre in dollari, non sarebbero stati incassati dai distributori. Nei 4 milioni di dollari al giorno sono anche incluse le perdite registrate dai negozi, grandi e piccoli, di New York. Generalmente in questo periodo dell'anno abbandonano le «svendite», che finora non hanno richiamato, come per il passato, numerosi acquirenti. Altro calo spaventoso, rispetto agli anni precedenti è stato registrato nel settore delle ordinazioni per posta: anche questa — confermano i direttori dei grandi empori newyorkesi — è conseguenza diretta dell'attuale sciopero.

Advertisement for BRONCHIOLINA. Text: I bambini sono sensibilissimi all'azione del freddo e dell'umidità e vanno soggetti con frequenza a forme bronchiali con eventuali successive complicazioni al primo colpo di tosse alla prima manifestazione sospetta ricorrete con fiducia e tranquillità alla BRONCHIOLINA. Includes image of a child and a bottle of medicine.